Anno XXII | Lunedì 6 Febbraio 1888 | Abbonamento Postale | N. 31

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La stampa russa non si mostra unto favorevole al discorso del presidente del Ministero ungarese Tisza, quale, pure professando le intenzioni acifiche dell'Austria-Ungheria, che osrverà i trattati finchè la Russia non fenderà i suoi interessi nella penisola ei Balcani, disse che essa sarà pronta difenderli ai confini. Si vede, che il anslavismo interpreta diversamente alla lettera le parole del ministro ngarese, forse perchè non disposto a nunciare ai suoi disegni nella peniola dei Balcani. Intanto il principe erdinando cerca di guadagnare in opolarità nella Rumelia, ciocchè on è difficile, perchè i rumeliotti niti ai bulgari sperano di poter stailire la propria indipendenza. Lo Czar ice, che questa è dovuta alla Russia. dunque perchè non gliela lascia e uole che facciano a modo suo? I turchi ono impensieriti per i disegni attriuiti alla Russia di agire contro di ro nell'Armenia, ciocchè sarebbe una inaccia di andare a Costantinopoli er la via dell'Asia Minore, mentre Europa non vorrebbe che vi andasse lla penisola dei Balcani, dove la orta cerca di mantenersi in buone lazioni senza per questo provocare la ussia. Essa poi vorrebbe, che nella onvenzione di Suez s'introducesse una ausola, che conferisse a lei il diritto prendere delle misure per la difesa tutte le provincie dell'Impero ottoano sul Mar Rosso, ciocchè non ace all'Inghilterra.

L'Inghilterra è tutt'altro che siura di produrre la pace nell'Irlanda, ove le sue misure di rigore possono odurre qualche carcerazione, ma non tenuare l'agitazione della Lega naonale per l'*Home Rule.* Anzi colà si lse l'occasione della visita di qualche rsonaggio inglese favorevole ai suoi segni per fare delle clamorose dimorazioni in questo senso, sperando di ovare dei partigiani anche fra i demoratici inglesi e scozzesi. E' una nuova asformazione che si va operando lesso nell'Inghilterra. Mentre Gladone ed i suoi amici si accostano mpre più ai radicali e paiono disposti rfino ad abolire la Chiesa detta anlicana, o dello Stato, i liberali unioisti vanno sempre più confondendosi i conservatori, non volendo vedere inata l'unione tra i tre Regni, ma nch'essi saranno obbligati a fare elle concessioni. Con questa doppia zione si preparano nuove mutazioni el reggimento inglese. Si dice, che la onvenzione a cui si cercava di venire gli Stati-Uniti circa alla pesca, non a per approdare.

Gl'Inglesi sperano, che il Negus e Italia verranno tra loro ad un accoodamento, e questo lo speriamo anche oi. Intanto gl'italiani si vanno forticando nelle posizioni da essi prese, e queste non verranno attaccate dagli bissini, sembra che non sieno per procere più innanzi. Forse il Negus ascolerà la voce del patriarca copto della sua hiesa, che sta nell'Egitto, ed anche er non vedere volgersi contro di lui li africani vicini, penserà a venire ad n accomodamento, che potrebbe torre utile anche ai commerci del suo aese. Ma è vano il fare dei pronostici uando i fatti sono vicini. Aspettiamo dunque, che i consigli prudenti da mbe le parti pongano un termine lla quistione. L'Italia si è rivalsa rirendendo le posizioni dalle quali un nprovviso attacco di Ras Alula l'aveva cacciata. Essa non vuole conquiste, ma soltanto essere rispettata. Aveva occupato paesi che non appartenevano all'Abissinia. Dunque questa non aveva nessuna ragione di attaccarla. Noi però abbiamo speso già troppo per poter continuare in altre annessioni. Diciamo questo senza unirci a coloro, che volevano che l'Italia dopo il fatto di Dogali si ritirasse anche da Massaua, che sarà sempre una non disutile stazione marittima sul Mar Rosso, se noi vorremo occuparci seriamente dei nostri commerci in Oriente.

E qui non sarà fuori di proposito il notare una lettera cui il *Secolo*, promotore della pace universale, riceve dal sig. Laveleye, che per lodare lui dice molte cose contro l'Italia, cui il *Secolo*, se è veramente italiano, dovrebbe ribattere. Qualunque sia l'altrui giudizio sopra l'occupazione di Massaua e sulla sua utilità o meno per l'Italia, non può il Laveleye dire, che con essa abbiamo voluto conquistare un porto dell'Abissinia, giacchè ad essa non apparteneva. Il dire poi come esso fa, che sarebbe come se la Francia occupasse Marsala per prendere la Sicilia, è un dimenticarsi troppo presto del modo con cui essa ha occupato la Tunisia appunto per poter attaccare l'Italia da quella parte, non bastandole l'Algeria ed anzi avendo essa dei disegni anche sopra il Marocco e la Tripolitania ed avendoci minacciati perfino nella Sardegna, perchè, come dicono tutti i Francesi, il Mediterraneo deve diventare un lago della Francia. Non si sa poi perchè veda tanto malvolentieri, che noi cerchiamo di difenderci alle Alpi ed a Roma.

L'amico ed ammiratore del *Secolo*, dice che, se l'Italia voleva crearsi delle colonie, aveva le Calabrie e la Sicilia. Perchè non predica la stessa cosa ai suoi compatriotti, che vollero colonizzare l'Algeria e per difendere questa, che non era da nessuno attaccata, s'impadronirono con una manifesta mala fede di Tunisi, donde minacciano anche la Tripolitania? Se vuole proprio la pace anche coll'Italia insegni a' suoi compatriotti a non voler ripetere i fatti di Marsiglia, ed a non minacciar di cacciare dalla Francia gli operai italiani che vi lavorano, o piuttosto a non cacciarli come fece già dei molti che lavoravano nella marina a Marsiglia, a Tolone ed altrove e quelli che anche lavoravano nella fabbrica di tabacchi a Nizza. Prenda la parola a favore dei patti di equità nei negoziati commerciali tra la Francia e l'Italia. Questi invece hanno finito senza nessun effetto a Roma, se anche si dice che continueranno colla diplomazia dei due Stati.

Pare, che la Francia volesse assolutamente mantenere il trattato del 1881, e che il governo d'Italia non abbia voluto acconsentire. Avremo noi dunque una guerra di tariffe tra i due paesi, che in Europa fanno i maggiori scambi tra loro? Una simile guerra nuocerebbe troppo ad entrambi; ma come assicurarsi, che ciò non succeda colle attuali disposizioni dei Francesi contrarie a tutto ciò che è italiano? Ecco il vero campo aperto per certi promotori della pace universale. Che essi promuovano ed ottengano la libertà degli scambi, se non assoluta, almeno quanto maggiore sia possibile; e ciò servirà di certo a preparare anche una pace durevole. Intanto a Parigi il Menabrea prepara la pace con un pranzo a Flourens e agli altri ministri ed ambasciatori, e Floquet aspirante al governo del suo paese col darne uno a cui interverrà anche l'ambasciatore della Russia da lui visitato per farne un alleato malgrado il suo insultante evviva al padre dello czar attuale,

In Germania, dove ora si fa le guerra ai socialisti, si è confortati dalla speranza, che il principe imperiale possa riacquistare pienamente la sua salute.

Come i Tedeschi fanno di tutto per estinguere la lingua polacca nella Posnania, così i Russi si adoperano ad estinguere la tedesca nelle provincie del Baltico, per convertire per forza quegli abitanti in tanti Russi, ed il governo di Vienna vorrebbe estinguere la lingua italiana ne' suoi ritagli dell'Italia. Ecco come intendono il principio di nazionalità al di là delle Alpi!

La pubblicazione fatta d'accordo dai due governi di Berlino e di Vienna del loro trattato di alleanza al quale aderì poscia anche l'Italia, ed ora si dice anche la Rumenia che vuole difendere il suo territorio, ha in questo momento il suo significato soprattutto per la Russia, per la quale è una vera ammonizione. Anzi così la interpreta la stampa di tutti i paesi d'Europa e vi ravvisa piuttosto una minaccia di guerra fatta alla Russia che prende a prestito centinaia di milioni forse per tentarla alla sua volta.

Il Papa ricevette anche i pellegrini irlandesi accompagnati dall'arcivescovo di Dublino. Non fece un discorso politico, ma manifestò la fiducia che il Governo inglese, indotto dal suo medesimo interesse, usi benevolenza verso i cattolici, a somiglianza del Governo tedesco. Si vede, che il *princeps pacis* la predica per tutti, fuori che per l'Italia.

⁂

La Camera italiana ha continuato anche questa settimana ad essere semivuota e svogliata ed appena si ridestò per qualche incidente prodotto dall'assenza dei ministri, tardi anche a rispondere alle interpellanze che loro si facevano. Ci fu però del risveglio colla questione finanziaria, giacchè la Camera cominciava ad accorgersi, che non è molto brillante la nostra situazione e ne incolpa il Magliani, sebbene il giornale di Crispi ne dia la colpa alle pressioni usate su di lui dai Ministeri precedenti, ai quali esso aveva obbedito. Si credeva possibile perfino la rinunzia di Magliani, seppure il Crispi, volendo giovarsi di lui, non avesse in fondo messa la questione di gabinetto. Negli uffizii si manifestarono molte opposizioni alle leggi male abborracciate dal Crispi, che nella sua onnipotenza non crede nemmeno necessario di bene studiarle e si dimostra poi anche poco liberale e molto accentratore, ora ch'egli tiene in sua mano i principali Ministeri e comanda agli altri ed intende anche di poterli fare e disfare a suo grado. La sommessione dei più ai suoi ordini è tale, che eccita un senso di ribellione in alcuni.

Ma ora, dopo che molti hanno parlato in senso abbastanza franco contro la politica finanziaria di Magliani, che non riuscì a giustificarsi affatto e dopo delle dichiarazioni barcheggianti di qua e di là, ma pure ispirate alla gravità della situazione europea del Crispi, il Ministero accettò un voto di fiducia del Baccarini, attenuato però dalle sue dichiarazioni esplicative, e la Camera lo votò ad appello nominale quasi unanimemente; poichè soli 22 si astennero e 7 votarono contro. Pare che si dica al partito che si trova al potere dal 1876: N'avete fatte delle grosse in questi dodici anni che siete al potere e la difficile situazione attuale è dovuta a voi proprio, ma appunto perchè avete fatto molti errori, speriamo, che non ne facciate più tanti e vi votiamo perfino quella fiducia, che non è poi la stessa all'appello nominale e nel segreto dell'urna. Non siamo nemmeno molto persuasi delle vostre leggi *accentratrici*, dopo avere messo nel vostro programma che vorreste applicato il massimo *decentramento* (V. programma Crispi); ma con qualche lieve emenda passeranno anche quelle.

Si discute ora la riforma del Senato per renderne una parte elettiva. A nostro credere, volendo rendere seria e definitiva questa riforma, bisognerebbe unirla a quell'altra della amministrazione comunale e provinciale. Se si operasse un largo accentramento di Comuni e di Provincie, in guisa da poter loro affidare pienamente il governo di sè stessi nei loro speciali interessi, si potrebbe allora attribuire ai Consigli provinciali il carattere di elettori per i senatori eleggibili e temporanei, riservando però la nomina di alcuni al Re a titolo di onore, ed il diritto di appartenervi a certi, che coprono gli ufficii più importanti in ogni ramo della amministrazione, onde mantenere così le tradizioni amministrative e metterle di fronte a quelli che pensassero a delle innovazioni.

Il Senato però da ultimo, forse per rispondere a quelli che lo accusarono di far nulla, ha mostrato una maggiore attività che non l'altra Camera. A produrre ciò bastava che il Governo gli desse da fare, sottomettendo ad esso prima alcune leggi, non già convocandolo per una semplice formalità soltanto alla fine delle sessioni, quando cioè non c'è neppure tempo a discutere le proposte di legge e non è possibile di fare altro che apporre la firma alle votazioni dell'altra Camera, od il rigettare affatto le sue deliberazioni.

Per un risveglio dell'attività di entrambe le Camere, quello che gioverebbe di più sarebbe il promuoverlo nel Paese coll'unirsi in tutte le sue parti a discuterne gl'interessi. Se le Camere legislative hanno da fare le leggi, occorre poi anche, che nel Paese si agiti e si formi una vera opinione pubblica, che dimostri ai legislatori quali sarebbero i desiderii ed i bisogni del Paese stesso.

Senza di ciò non si forma quella educazione alla vita pubblica a cui tutte le persone più intelligenti devono prenderci parte, se si vuole che la libertà porti i suoi frutti. Non è educato all'uso della libertà un Popolo, che tutto si aspetta dal Governo, che abbia da fare anche la pioggia ed il buon tempo, o lo maledice se non accontenta tutti. Quello che adesso occorre all'Italia si è di vincere quella apatia da cui è dominata, e di destarne l'attività non solo per ogni progresso economico e civile, ma anche per ottenere quelle riforme e quegli ordinamenti, di cui il Paese sente il bisogno e che devono mostrarsi dalle meditate manifestazioni dell'opinione pubblica, le quali non possono di certo somigliare ai fischi coi quali gli scolari delle nostre Università accolgono i loro professori, facendosi poi anche eco delle une alle altre.

Se la parte più seria, più istrutta e più sperimentata della popolazione si unirà a discutere spesso ogni sorta di pubblici interessi, si gioverà anche alla educazione politica della gioventù delle nostre Università e ad additare agli elettori quelli cui essi dovrebbero nominare a Consiglieri comunali e provinciali, ed anche a Rappresentanti della Nazione. Un qualche eco ne verrebbe anche a beneficio della stampa, la quale non potendo più occuparsi esclusivamente di polemiche aventi più che altro un carattere personale, dovrebbe farsi eco di queste discussioni portate su di un terreno pratico per ogni miglioramento a vantaggio della Nazione.

Ci fu un tempo nel quale bastava il sentimento ispirato al pubblico dalla stampa dell'epoca della preparazione per ottenere l'indipendenza e l'unità della Patria, perchè in questo si poteva facilmente trovarsi tutti d'accordo, ma ciò non basta quando si tratta di pensare e di agire d'accordo in molte cose le più disparate, ma necessarie tutte, per educare la Nazione al suo rinnovamento ed al vero governo di sè, che sia degno di un Popolo libero, il quale non intenda di adagiarsi oziosamente nei suoi difetti ereditarii, ma voglia progredire d'un passo celere, per riguadagnare il tempo perduto e mettersi ad un posto degno della sua storia e della sua posizione nel mondo civile.

L'alleanza austro-germanica.

Ecco il testo integrale del trattato cui accennammo sabbato per sommi capi:

Considerato che le LL. MM. l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria, e l'imperatore di Germania, re di Prussia, devono considerare quale loro dovere di monarchi di provvedere in ogni circostanza alla sicurezza dei loro Stati e della tranquillità dei loro popoli; considerato che i due monarchi, egualmente che nei rapporti di alleanza anteriormente esistenti, mediante solida unione dei due imperi sarebbero in grado di compiere più facilmente e più efficacemente questo dovere; considerato finalmente che un'intima unione dell'Austria-Ungheria e della Germania non potrebbe minacciar alcuno, bensì sarebbe atta a consolidar la pace europea, stabilita col trattato di Berlino, le LL. MM. l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria e l'imperatore di Germania, mentre reciprocamente e solennemente promettono di non dar mai alla loro convenzione una tendenza aggressiva verso alcuna parte, hanno deciso di concludere una lega di pace e di reciproca difesa.

A tale scopo le LL. MM. hanno nominato i rispettivi plenipotenziari:

S. M. l'imperatore d'Austria e re di Ungheria, il suo effettivo consigliere intimo e ministro della Casa imperiale e degli esteri ten. mar. Giulio conte Andrassy Csik-Szentde-Kiraly e Kraszna-Horka ecc. ecc.

S. M. l'imperatore di Germania il suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario ten. gen. principe Enrico VII Reuss ecc. ecc., i quali si riunirono oggi in Vienna, e, dopo scambiati e trovati in pieno ordine i loro mandati, si posero d'accordo come segue:

Art. 1. Se contro ogni aspettativa e contro il sincero desiderio dei due eccelsi contraenti uno dei due imperi fosse da parte della Russia attaccato, gli eccelsi contraenti sono obbligati di aiutarsi reciprocamente con tutta la forza armata del loro impero e in conformità a non conchiudere la pace che in comune e perfetto accordo.

Art. 2. Se una delle due eccelse parti contraenti venisse attaccata da un'altra potenza, l'altro eccelso contraente si obbliga non soltanto di non assistere l'assalitore del suo eccelso alleato, bensì di osservare almeno un benevolo contegno neutrale verso l'altro eccelso contraente: qualora però, in tal caso le potenze attaccanti fossero appoggiate dalla Russia, sia in forma di cooperazione attiva, sia con misure militari che minacciassero l'attaccato, allora entra in vigore l'obbligo stipulato nel 1° articolo di questo trattato, del reciproco aiuto con tutta la forza armata e la condotta della guerra dei due eccelsi contraenti sarà anche in tal caso comune, sino alla comune conclusione della pace.

Art. Questo trattato deve, in conformità al suo carattere pacifico e per escludere qualunque falsa interpretazione, essere tenuto segreto dai due eccelsi contraenti e potrà essere comunicato ad una terza potenza soltanto d'accordo d'ambe le parti.

I due eccelsi contraenti in seguito ai sentimenti espressi dall'imperatore Alessandro nel convegno di Alexandrowo nutrono fiducia che gli armamenti della Russia non si mostrano realmente minacciosi per essi, e perciò non hanno per ora alcun motivo ad una comunicazione.

Qualora però questa speranza, contro ogni aspettativa, fosse erronea, i due eccelsi contraenti riterrebbero quale dovere di lealtà di fare avvertito, almeno confidenzialmente l'imperatore Alessandro, che essi dovrebbero considerare un attacco contro uno di loro come diretto contro entrambi.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato di propria mano questo trattato e v'impressero il sigillo delle loro armi.

Conchiuso a Vienne il 7 ottobre 1879.

firm.: *Andrassy* — *Enrico II Reuss.*

La triplice alleanza

Un telegramma da Vienna al *Corriere di Napoli* dice:

« Attendetevi nei prossimi giorni la pubblicazione del trattato di alleanza austro-tedesco-italiano. Soltanto negli articoli primo e secondo si trova la parola *Francia* invece di *Russia*.

« Nell'articolo terzo i due imperi si impegnano a garantire gl'interessi italiani nel Mediterraneo. Vi è inoltre la clausola addizionale che fissa la durata della stipulazione a sette anni.

« Il trattato fu conchiuso da Cairoli dopo il convegno di Gastein. Fu rinnovato l'anno scorso da Robilant. S'ignorano le clausole forse aggiunte da Crispi a Friedrichsruhe.

« Il barone De Bruck, ambasciatore austriaco a Roma, fece ieri l'altro a Crispi la proposta della pubblicazione preannunciandogli quella ieri avvenuta. Crispi si riservò di pubblicare il trattato quando abortissero i negoziati commerciali colla Francia. »

GL'ITALIANI A TUNISI

Il Collegio-convitto italiano fondato a Tunisi venne pareggiato agli Istituti consimili della madre-patria. Sta per aprirsi colà anche l'Asilo infantile *Garibaldi*. La Società operaia italiana di Tunisi farà nei proprii locali una fiera ed un festival a benefizio dei genitori del soldato Vinci morto a Dogali.

In aprile si aprirà una esposizione agricolo-ippica a Tunisi.

L'ITALIA IN AFRICA

La posizione di Saati.

Il terreno limitato a nord-ovest dai monti di Taraya, a sud-ovest dai monti di Digdika, ristretto dal lato settentrionale dalla strada che conduce da Ailet a Saati e a Monkullo (strada che è un fosso profondo sino a Saati) e dal sentiero che da Sabarguma conduce a Saati sul fronte meridionale, forma come un grande bastione naturale sulla estrema destra del nostro fronte meridionale, che estendesi dai monti di Taraka fino ad Arkico.

Questo forte bastione naturale costituisce complessivamente la posizione di Saati, la quale giudicata militarmente in quanto al suo valore intrinseco, difensivo, deve essere occupata e difesa avanti la stretta.

Una cortina fortissima risultante dalle trincee e fortificazioni costruite nella valle di Tok Bot e raccordate coi fortini fatti a Sud di Monkullo, unisce il bastione naturale di Saati alle posizioni dei monti Darmeli, che, assieme al forte di Arkiko, rappresentano il bastione di sinistra dell'intiero nostro fronte meridionale.

Dai monti di Taraka ad Arkiko corrono circa 30 chilometri in linea retta.

Saati è propriamente una piccola conda angusta formata dalle estreme propagini rocciose dei monti dell'Asmara che costituiscono i contrafforti rinserrati dai torrenti di Sabarguma (che unisce il piccolo viaggio di questo nome con Ailet) e di Beresa nel quale è tracciata la via di Ghinda che (a sud-ovest) reca direttamente all'Asmara.

Dal punto di vista tecnico militare il terreno di questa posizione di Sahati è limitato dal triangolo formato da tre punti Ailet-Demble-Sahati.

Una collinetta centrale dominante forma con piccole elevazioni, come una trincea naturale, che corre paralella alla valle del torrente Sabarguma (o Demas) in direzione da nord-ovest a sud per una fronte di circa sei chilometri, è guarnita avanti da fosso naturale costituito dal letto del torrente Asus, che scende dal lato estremo meridionale di questa piccola elevazione e scorrendo a nord-ovest passa a sud di Ailet dove si unisce col torrente Sabarguma (o Demas) nella valle Momad.

Dal centro di questa trincea naturale diramasi verso nord un piccolo contrafforte che forma come uno sprone dominante il sentiero difficilissimo che da Saati va ad Ailet.

Nei dintorni della Zeriba Torak e di Dembi e a sud sonvi elevazioni e rialzi utili a guardare e a sorvegliare il sentiero che sbocca all'Angos ed a Mai Atal e può portare a Saati, girando la posizione da sud come fece Ras Alula nel gennaio 1887.

In complesso adunque Saati non si difende sul posto, ma si difende dalle alture su descritte.

La posizione di Saati è oggi tale da non destare preoccupazioni, ma bensì da rassicurare pienamente sulla potente azione della zona di terreno che la costituisce e che darà agio alle nostre truppe di far fronte validamente e con successo anche a masse molto numerose ed intraprendenti.

Dall'*Esercito*.

Gli ultimi dispacci

Massaua 4. Iersera giunse a Saati il parco areostatico che sarà subito montato. Al trinceramento di Saati vanno ad aggiungersi sei pezzi di campagna da sette.

Adam con circa 300 irregolari accampa verso il Iangus; Debeb trovasi nell'altipiano d'Agametta.

Secondo voci vaghe Ras Alula sta ritornando all'Asmara.

A Saati lavorasi attivamente a completare le trincee a scavare nuovi pezzi.

A Saati sono ormai raccolte quantità notevoli di viveri e munizioni di riserva.

Massaua 5. Stamane si esperimentò un pallone nel parco areostatico, il capitano Pecori salì fino a cinquecento metri. L'esperienza riuscì bene. Altro pallone è montato pronto ad essere inalzato occorrendo.

Notizie dall'interno recano che Ras Alula entrerà domani all'Asmara.

Da Saati vedonsi le tende della banda di Debeb accampata sull'Agametta, lungi venti chilometri circa in linea retta.

Roma 5. Telegrafano all'*Esercito* da Massaua: Mentre si completano le fortificazioni delle posizioni di Saati, munendole di artiglierie, si stabilì un completo ed esteso raggio di osservazione che dalla strada da Massaua a Keren volge al sud per Mai Atal, il pozzo di Maausena e l'altipiano di Agametta.

Oltre il pozzo di Maausena sul torrente Jangus trovasi Adam Aga Mohamed con dieci *buluc* d'irregolari; Debeb con la sua banda trovasi sulla sinistra avanzata.

Si dice che Ras Alula voglia tentare una scorreria per Ghinda.

Suakim 4. Questa mattina una banda di ribelli a cavallo da Hambonc fece incursione sui giardini vicini ai forti; uccise cinque indigeni.

Una pattuglia a cavallo caricò i ribelli, ma stante l'inferiorità numerica venne catturata ed ebbe due morti e un ferito.

Uno squadrone di cavalleria fece una sortita, liberò la pattuglia trasportando i due uccisi ed il ferito a Suakim.

Il nemico fuggì lasciando degli uccisi sul campo.

Probabile ritorno delle truppe d'Africa.

Roma 5. Il giornale l'*Esercito* pubblica un articolo notevole sulla questione africana. Dice che di fronte alla possibilità di una conflagrazione in Europa la nostra lotta in Africa perde ogni valore.

L'Italia non può tenere settecento fra i suoi migliori ufficiali, e molte migliaia dei più arditi soldati a far la guardia a Ras Alula che non si presenta, quando il loro concorso potrebbe essere prezioso, laddove gli interessi più vitali per lei fossero in giuoco.

Alla custodia di Massaua e dei suoi forti può bastare il corpo speciale.

L'*Esercito* non dubita che l'onorevole Crispi non durerebbe fatica a far capire al parlamento e al paese questa necessità.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Si approvano gli articoli dal 14 al 23 della legge sulla conservazione dei monumenti ecc. ecc.

Levasi la seduta alle 6.15 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sul bilancio di assestamento.

Ferrari Luigi loda la relazione della commissione del bilancio, ma nega che il presente disavanzo sia transitorio. Non crede che l'aumento della tassa sui cereali possa provvedere ai bisogni presenti del bilancio. Amerebbe che l'Italia si facesse araldo di pace fra la Germania e la Francia; così Crispi assicurerebbe il suo nome alla gloria, assicurerebbe all'Italia l'avvenire e la grandezza.

Magliani farà chiare dichiarazioni intorno alla via che il governo intende seguire per migliorare le condizioni della politica monetaria.

Ha creduto di provvedere, allargando il mercato ai titoli dello Stato e facilitando la conversione dei titoli dal portatore a nominativi, chiudendo il gran libro e sostituendo ai titoli di rendita le obbligazioni ferroviarie. — Altri provvedimenti dovranno adottarsi ed è certo che i risultati saranno migliori di quelli finora ottenuti, quando finisca l'attuale crisi che travaglia l'Europa e che ha generato il deprezzamento dei titoli e la frequenza degli arbitraggi.

Il ministro spera che possa concludersi il trattato con la Francia; ad ogni modo non stipulandosi, le conseguenze non possono far nascere soverchio timore, poichè il credito italiano non ha base in un solo mercato. Dichiarasi contrario alle teorie espansioniste; è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge, di mantenere lo sconto a quel saggio necessario per difendere la riserva metallica. Non nega che qualche violazione della legge 1874 siavi stata, ma il Parlamento conosce le ragioni onde non può non assolvere il governo. Terminando su questo argomento, afferma che il corso forzoso non può ritornare a meno di un'anarchia cambiaria e di una politica finanziaria disordinata, ciò che non può avvenire. Venendo a parlare della situazione finanziaria risponde a Bertollo che non bisogna confondere il bilancio di competenza col bilancio patrimoniale, poichè le strade ferrate costituiscono proprietà che producono rendita a benefizio dell'erario. Riconosce però occorrere regolare con criterii meglio determinati la costruzione delle ferrovie e a questo provvede il progetto presentato giorni sono dal suo collega Saracco. Ammette l'aumento del debito pubblico, ma a questo corrisponde la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso. Il ministero nel passato si propose la riforma tributaria, l'aumento delle spese di guerra e marina, l'accrescimento delle opere pubbliche; a ciò provvedere chiese l'alienazione di un patrimonio che avvenne in 120 milioni, cui corrispose in gran parte l'ammortamento dei debiti onde i risultati del passato furono migliori delle previsioni.

E' inesatto quindi di parlare di disavanzo passato che avrebbe generato il presente.

Venendo a parlare del presente dice che le opere militari dovevano compiersi in otto anni, le contingenze politiche però consigliarono il governo ad affrettarle, onde la creazione nuova della situazione, a ciò aggiungasi le impreviste spese sulle opere pubbliche. Dichiara però che il passato disavanzo è transitorio in gran parte. Quanto all'avvenire il disavanzo scenderà nel futuro esercizio a 26 milioni e anche parte di questo è transitorio. Per provvedere, il governo ha proposto gli opportuni provvedimenti, altri ne presenterà. Accetta l'ordine del giorno di Branca senza entrare nel merito della motivazione perchè il governo si riserva la libertà d'iniziativa.

Risponde a Colombo che, non ostante che il campo delle spese non intangibili, sia ristretto, pur tuttavia nel l'ultimo triennio si ottennero le economie; non si trascurerà di ottenerne altre. Conclude rinunziando anche questa volta a difendersi dalle accuse personali, solamente afferma che, giammai tacque la verità e che le sue previsioni non furono mai inferiori alla realtà. Non respinge la responsabilità di ciò che ha fatto nell'interesse della finanza del paese. Deplora il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro. Domanda un voto esplicito di fiducia, un giudizio severo senza attenuanti.

Parlano ancora di Rudinì, Seismit-Dodà e il relatore Luzzatti che accetta l'ordine del giorno Branca.

Prende la parola il presidente del Consiglio, on. Crispi, e dice ch'egli non esaminerà la quistione della circolazione fiduciaria, quando verrà in discussione il progetto sul riordinamento degli istituti d'emissione sarà il caso di discuterla.

Egli potrebbe respingere la responsabilità della presente situazione, ma conosce i suoi doveri e questa responsabilità l'accettò fin da quando accettò di assumere il potere.

Dice che, nella vita politica vi sono fatti costanti che non si possono mutare, vi sono però errori che si possono correggere, ma vi sono provvedimenti presi anteriormente alla sua amministrazione che bisogna eseguire e correggerli sarebbe un male. Si fu corrivi nell'abolire talune imposte, si sostituirono imposte nuove; ma il parlamento non ebbe coraggio di desistere dall'approvare le nuove spese.

Conviene dunque prepararsi a nuovi grandi sacrifici. L'impresa di Massaua non è fatto suo.

Le opere pubbliche che richieggono ingenti impegni non si possono sospendere; le condizioni europee non sono tali da rimanere noi indifferenti. Accenna al trattato di alleanza fra l'Austria e la Germania testè pubblicato: esso avverte che si vuole la pace e noi lavoriamo e dobbiamo lavorare a questo scopo, onde al bisogno avere un esercito e un'armata forti.

Dichiara che la situazione finanziaria non è così grave come fu dipinta da taluni oppositori: certo che se non si fossero abolite le imposte per 140 milioni circa, non ci troveremmo in questo stato.

In ogni modo al disavanzo si provvede con le proposte del governo, ma non basta; conviene provvedere anche al futuro e rendere elastico il bilancio e migliorare la circolazione fiduciaria.

L'Italia che ha superato ben altre difficoltà saprà provvedere anche a queste, che non indarno si fa appello al patriottismo degli italiani.

I sacrifici del paese però permetteranno la continuazione di quella politica che ha stabilito all'estero il prestigio d'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno.

Mussi dichiara che egli e i suoi amici dell'estrema sinistra da questa discussione, non avendo raccolto sufficienti elementi per formarsi un maturo giudizio, si asterranno dal votare.

Approvasi la chiusura.

Baccarini presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera, udite le dichiarazioni del governo ed esprimendo la sua fiducia, passa all'ordine del giorno.

Di Rudinì dichiara che voterà l'ordine del giorno che verrà accettato dal governo.

Branca, Plebano, Bacelli, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Trompero ritirano il loro ordine del giorno.

Crispi accetta l'ordine del giorno Baccarini.

Votasi per appello nominale.

Risulta approvato con voti favorevoli 240; contrari 7, astenuti 22.

Chiaradia presenta la relazione per il conferimento della naturalità italiana al signor cav. Meyer.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

5 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 6 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749.5	747.2	746.0	744.6
Umidità relativa	80	55	64	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	—	N	N
Vento (vel. k.)	4	0	1	4
Term. cent.	0.3	6.3	2.7	3.5

Temperatura { massima 7.1 / minima —2.6

Temperatura minima all'aperto —3.4

Minima esterna nella notte 4-5 —3.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 5 febbraio.

In Europa depressione 745 Polonia, pressione sempre elevata in Francia, Zurigo 771, Nantes 774.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso dovunque, alcune pioggie a sud del continente. Venti qua e là sensibili intorno a ponente, temperatura aumentata a nord.

Stamane cielo misto, sereno, alte correnti e venti generalmente deboli intorno a ponente. Barometro 761 sull'Adriatico, 764 sul versante Tirrenico, 765 sulle isole. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi specialmente del 4° quadrante. Cielo sereno; gelate e brinate a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La Banca Popolare Friulana avvisa i suoi azionisti che principiando da oggi verrà pagata la cedola n. 13 relativa al dividendo 1887 in L. 5.

Ieri a mezzogiorno si radunò l'assemblea ordinaria dei soci della Banca Popolare Friulana. Intervennero quaranta azionisti rappresentanti n. 2011 azioni.

Venne approvato il bilancio 31 dicembre 1887 senza discussione e ad unanimità vennero rieletti i Consiglieri uscenti signori Biasutti cav. avv. Pietro, Marcotti ing. Raimondo, Moro Pietro, Tonutti cav. ing. Ciriaco ed i signori Sindaci Paolo Gaspardis, Muzzati Antonio. Vennero pure eletti ad unanimità il signor Schiavi avv. Luigi Carlo a Consigliere, ed il signor Mauroner dott. Adolfo a Sindaco.

L'assemblea ha incaricato il Presidente di partecipare le condoglianze alla vedova del compianto Angelo Morelli Rossi.

Elezioni della Camera di commercio. Riconosciuta la necessità di chiamare alla nostra Camera persone che possano accettare l'ufficio di Presidenza, il Consiglio, nella seduta del 28 dicembre decorso, onde rendere possibile la sua ricostituzione mediante elezioni, deliberò di dimettersi in massa e invitò il consigliere Masciadri a restare in carica per rappresentare la Camera, spedirne gli affari in corso e domandare al Governo che siano indette le nuove elezioni.

E infatti il Governo, con Decreto del 2º gennaio scorso, dichiarata sciolta la Camera, incaricò il signor Antonio Masciadri d'assumerne l'amministrazione in qualità di Commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera, e indisse le elezioni generali pel giorno 4 marzo venturo.

Concorso. E' aperto il concorso al posto di Capo nel Corpo Pompieri di Trevis.

Lo stipendio assegnato è di L. 1500 annue con diritto a pensione.

Il concorso si chiude colla fine del corrente mese.

Cambiamenti nel nostro Presidio. Nel venturo autunno avranno luogo i seguenti cambiamenti nella guarnigione di Udine:

Il comando della brigata Pistoia verrà qui da Padova, e pure da Padova verrà qui il 35° reggimento fanteria. Il 76° reggimento fanteria andrà da Udine a Padova. Il reggimento Savoia cavalleria andrà da Udine a Verona; il reggimento Piacenza cavalleria, ora a Vicenza, verrà a Udine.

La nostra stazione. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'ampliamento della stazione di Udine.

Domanda rifiutata. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che non sia da accogliersi la domanda del Municipio di Latisana per concessione ad uso viabile della sommità di un tratto d'argine a sinistra del Tagliamento.

La Società Veneta. Leggiamo nel *Forumjulii*:

La fermata a Moimacco sarà fra brevissimo tempo un fatto compiuto, poichè la Società Veneta rispose affermativamente alla domanda del Municipio. Va poi lodato il nostro ottimo sindaco co. Giuseppe de Puppi, il quale di propria iniziativa fece pratiche colla Società stessa per una riduzione del canone di 300 lire annue per 35 anni, riduzione che venne accordata in lire 200. Lodata va pure la Società Veneta per tale accondiscendenza. E' poi a sperarsi, a ritenersi anzi, che per siffatti risultati sfumerà del tutto quella minuscola opposizione che qualche *retrogrado* aveva tentato di suscitare alla tanto desiderata benefica novità.

Moimacco 3 febbraio 1888.

M.

Un nuovo binario. — La Società Veneta, su proposta e progetto dell'egregio ingegnere dell'esercizio dott. Guido Petz ha fatto costruire un binario di ferrovia che dal casello n. 4 mette fin oltre la metà del torrente Torre, e ciò allo scopo di usufruire, per i bisogni della Società, della ghiaia che somministra il torrente stesso. Fra breve saranno attivati dei treni ghiaia giornalieri, per i quali sono oramai arrivati i carri e la rispettiva macchina di servizio, che partendo dal casello n. 4 proseguiranno per la destinazione.

Nel n. 16 del *Giornale di Udine* (19 gennaio) accennammo già alla prossima conclusione delle trattative in corso per la fermata a Moimacco, come pure demmo un'ampia spiegazione sul nuovo binario pel trasporto della ghiaia; trasporto ch'ebbe principio da circa una quindicina di giorni.

Sulla linea Udine-Palmanova furon già messe le rotaie per la lunghezza di circa kilom. uno e mezzo.

Fuoco a un camino e due bravi operai. Ieri alle 3 1[2 pom. s'apprese il fuoco al camino d'una casa in Via Bersaglio, dove abita la famiglia del signor Marco Stringher.

Alcuni operai che passavano per la via s'accorsero i primi del fuoco, ed anzi due di questi, Antonio Clocchiatti e Luigi Sticotti, senza por tempo in mezzo, entrarono nella casa, e salirono prestamente sul tetto, cominciando subito a rompere il camino e smorzando il fuoco con coperte. Frattanto la gente della strada cominciò a portare acqna e il piccolo incendio potè essere in breve domato. Giunse sul luogo anche il pompiere Cominotti che coadiuvò efficacemente all'estinzione del fuoco.

I due operai Clocchiatti e Sticotti si meritano davvero le maggiori lodi, poichè senza il loro pronto ed energico intervento l'incendio avrebbe potuto prendere più vaste proporzioni.

Un particolare doloroso: Il signor Stringher ha una figlia che giace già da 5 anni inferma nel letto. L'egregio dott. Fabio Celotti, che in quel momento trovavasi a visitare l'ammalata, ne ordinò l'immediato trasporto dalla casa minacciata dall'incendio, trasporto che venne subito eseguito colle maggiori precauzioni da lui stesso e dalla sorella dell'inferma.

L'illustre friulano Graziadio Ascoli, avendo avuto un premio di 1500 franchi dall'Istituto di Francia per un suo lavoro, lo ha con cortesissima lettera trasmesso alla Società linguistica di Parigi. E' così un doppio onore, che si meritò il nostro celebre linguista.

Piccola posta. *Al nostro corrispondente cividalese* — La vostra corrispondenza ci giunse oggi troppo tardi per poter essere inserita nel giornale. La pubblicheremo domani.

Il processo per contrabbando in riforma della sentenza pronunciata nello scorso estate dal Tribunale di Udine contro i sigg. Granzotto, Danelon padre e figlio, Barbina, Agostinis ed altri, che venne discusso testè innanzi all'eccelsa Corte d'Appello di Venezia, terminò sabbato.

La nuova sentenza dichiara *di non farsi luogo a procedere per tutti gli imputati*, ordinando la restituzione degli effetti sequestrati.

Lo stato delle campagne. — (Seconda decade di gennaio). In Italia il barometro si mantenne costantemente più elevato al nord che al sud, e dappertutto sopra la normale con deciso predominio della corrente settentrionale e bassissime temperature, inferiori alla normale di 1° a 2° nel Veneto e nella Liguria, di 3° a 5° nella penisola e nella Sicilia e di 6° nella valle media del Po. Il minimo si notò a Piacenza il 20 con —16°,1, il massimo a Porto Maurizio l'11 con 15°,2, le massime temperature si ebbero generalmente il 12; le minime il 20 al nord, il 15 al sud. Oltre a qualche pioggia al sud s'ebbe neve in molti punti della penisola ed in Sicilia dal 13 al 15; gelo, brina e nebbia nell'Italia superiore, quasi tutta la decade specialmente nella valle del Po.

Nella Liguria, in parte della Toscana, nella regione Meridionale Mediterranea, in Sicilia ed in Sardegna, mercè il ritorno del bel tempo, si ripresero con alacrità i lavori campestri. Nel resto d'Italia, sia pei fortissimi geli che troppo indurirono il terreno, sia per la neve che ancor ricopre le campagne ogni lavoro agricolo rimane tuttora sospeso. Se non si lamentassero danni negli ortaggi e negli agrumi, in causa del freddo persistente ed intensissimo, lo stato delle campagne sarebbe in generale soddisfacente, perchè i grani vegetano bene, e soltanto in pochissimi luoghi si teme qualche danno nelle viti.

La penultima domenica di Carnovale. Il veglione del *Nazionale* riuscì animatissimo. Folla enorme, maschere in gran quantità. Si ballò con vero furore fino questa mattina alle 7.

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* con molto brio e molta gente, le danze si prolungarono fino a stamane.

Il ballo dei tappezzieri e sellai. Giovedì dunque avremo l'annuale ballo di questa Società al Teatro Nazionale.

La simpatica festa operaia promette di riescire anche più brillante, di quelle che la precedettero, e noi crediamo che realmente ciò avverrà, poichè tappezzieri e sellai sanno fare sempre le cose per bene.

Il friulano Luccardi coll'Andreoli è fornitore di carne ai nostri soldati a Massaua.

Un braccialetto d'oro venne perduto nel pomeriggio di ieri.

L'onesto trovatore che lo porterà alla nostra redazione riceverà una competente mancia.

Fiera di cavalli. Il Sindaco di Lonigo avvisa che la fiera di cavalli, detta della Madonna, viene quest'anno trasportata nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 aprile prossimo venturo, cadendo il periodo normale della fiera medesima nella settimana Santa.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 62.

597. All'asta tenutasi presso il Municipio di Pravisdomini riuscì provvisoriamente aggiudicatario, per l'appalto del lavoro di costruzione della cella mortuaria nel cimitero del capoluogo, ecc. ecc. il sig. Marinatto Francesco fu Arcangelo di Barco per il prezzo di lire 870. Il tempo utile per presentare offerte in ribasso non minori del ventesimo di detto prezzo, scade al mezzogiorno del 13 febbraio corr.

598. Il secondo esperimento d'asta per la costruzione di un forno rurale a Pravisdomini avrà luogo il 13 febbraio corr. alle ore 10 ant. presso quel municipio.

599. Il Sindaco del Comune di Castions di Strada avvisa che con decreto prefettizio 24 gennaio 1888 venne autorizzata l'occupazione di fondi a sede della strada comunale obbligatoria Castions - Sant'Andrat. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovranno far conoscere entro trenta giorni dal 29 gennaio.

601, 602 e 603. La Società Italiana per le strade ferrate meridionali esercente la Rete Adriatica, incaricata delle espropriazioni, è autorizzata ad occupare fondi di diversi proprietari, occorrenti per la costruzione della ferrovia Portogruaro - Casarsa, e posti nei Comuni di S. Vito, Sesto, Bagnarola, Casarsa e S. Giovanni. Coloro che avessero ragioni da esperire sulla indennità, potranno avanzare i loro ricorsi nel termine di trenta giorni dal 28 gennaio.

Ringraziamento. — La famiglia Calzutti, profondamente addolorata per la perdita del suo capo, ringrazia commossa i pietosi che, a renderli più solenni, parteciparono ai funebri onori resigli.

Domanda poi venia, se incorse in qualche dimenticanza nel comunicare la dolorosa notizia.

Gemona, 5 febbraio.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 29 gennaio al 4 febbraio

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale n. 22

Morti a domicilio.

Cristina Flocco-furlani fu Domenico d'anni 81 sarta — Pietro Zorzini di Francesco di mesi 2 — Rosa Nanino di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Carlotta Vicario-Scala fu Girolamo d'anni 66 ostessa — Romilda Tomada di Giuseppe di giorni 40 — Federico Zugolo di Luigi d'anni 22 ebanista — Orsola Montani-Stoppa fu Giovanni d'anni 62 casalinga — Daniele Nigris fu Giovanni d'anni 86 sacerdote — Maria Rumignani di Giuseppe di mesi 1 — Teresa Simonutti di Nascimbene di mesi 1 — Maria Madrassi-Ceschiutti fu Valentino d'anni 78 serva — Giovanna Maioli-Cecovi fu Giovanni d'anni 66 casalinga — Armellina Damiani di Evangelista d'anni 4 e mesi 8 — Maria Del Mestre-Franzolini fu Nicolò d'anni 63 contadina — Marianna Candussi-Montagnese fu Pietro d'anni 82 casalinga Teresa Ronchi-Vittorio fu Giacomo di anni 46 casalinga — Eugenio Pitacco fu Mattia d'anni 25 sacerdote — Caterina Della Stua fu Pasquale d'anni 65 cucitrice.

Morti nell' Ospitale Civile

Nicolò Chiarandini fu Domenico di anni 64 sensale — Marianna Erdelli di giorni 16 — Caterina Pittana-Marchi fu Mattia d'anni 70 lavandaia — Angela Lollis Lena di Antonio d'anni 28 casalinga — Anna Burco-Munirotto fu G. B. d'anni 70 contadina — Maria Martinis fu Pietro d'anni 66 fruttivendola — Giovanni Equilli di mesi 1.

Totale n. 25

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Cairati fabbro meccanico con Caterina Barbetti casalinga — Giovanni Vacchiani tappezziere con Elisabetta Mansutti serva — G. B. Ferluglio liquorista con Maddalena Carolina Moro cameriera — Giovanni Lodolo conciapelli con Giuseppina Pravisani setaiuola — Angelo Missio agricoltore con Amalia Del Gobbo contadina — Giuseppe Roggia calzolaio con Anna Antonutto serva — Girolamo Peruzzi seggiolaio con Santa Querini operaia.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Amadio Majer falegname con Perina Grioni setaiuola — Leonardo Orsaria falegname con Anna Morelli casalinga Arturo Passero impiegato ferroviario con Anna Puglisi civile — Pietro Faidutti scalpellino con Caterina Mündorfer cucitrice — Pietro Coiz agricoltore con Alessandra Greatti contadina.

TELEGRAMMI

I commenti alla pubblicazione del trattato d'alleanza

Londra 4. I giornali constatano la gravità della pubblicazione del trattato austro-tedesco.

Parigi 5. I giornali della sera constatano che la situazione è oscura.

Bruxelles 4. Il *Nord* parlando della pubblicazione del trattato austro-tedesco e dello scopo pacifico cui l'Austria e la Germania dichiarano di mirare, dice che è difficile capire a prima vista come la pubblicità data alla convenzione, diretta contro la Russia, potrebbe produrre un effetto di pacificazione, ma non perciò è meno da desiderarsi che la pubblicazione abbia le conseguenze che se ne attendono a Vienna e a Berlino.

Pietroburgo 5. Il *Journal de Saint-Petersbourg*, parlando della pubblicazione del trattato e della speranza espressa dai governi di Austria e di Germania, che la pubblicazione dissiperà tutti i dubbi sul loro desiderio di mantenere la pace, aggiunge semplicemente: Auguriamoci che lo scopo sia raggiunto

Vienna 5. Il *Fremdenblatt* svolge il concetto che il trattato austro-tedesco si approverà dovunque si è scevri di prevenzioni; esso costituisce un'alleanza che senza pregiudizi dedica le sue forze alla protezione della pace inspirerà la fiducia, dissiperà le inquietudini. Conviene supporre che la sola forza morale di tale opera che incontra pure l'appoggio di altre potenze, basterà a raggiungere lo scopo del mantenimento della pace.

Per Giordano Bruno

Roma 5. Molti giovani, la maggior parte studenti, raccolti oggi al teatro Quirino, approvarono una deliberazione di plauso all'on. Crispi e di invito a continuare l'agitazione per Giordano Bruno.

Incendio in un piroscafo

Tunisi 5. La scorsa notte si sviluppò un incendio a bordo del piroscafo *Oreto* della Navigazione Generale nella rada di Goletta. Dopo pronti provvedimenti l'incendio fu completamente spento con danno delle paratie. Lo scafo è salvo. Attendesi un vapore della Navigazione Generale che lo rimorchi a Palermo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio.

Venezia	89	83	26	71	62
Bari	87	23	89	1	83
Firenze	46	12	45	43	22
Milano	4	19	79	20	60
Napoli	71	46	56	11	7
Palermo	74	14	36	51	58
Roma	19	75	3	64	51
Torino	16	70	51	55	76

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote Austriache da 203,3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a.— —

FIRENZE 4 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

BERLINO 4 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358. —	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 6 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.80
Idem (arg.) 79.80
Idem (oro) 108.—
Londra 12.60 Nap. 10.

MILANO 6 febbraio

Rendita Italiana 95.77 — Serali 95.72

PARIGI 6 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.77
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

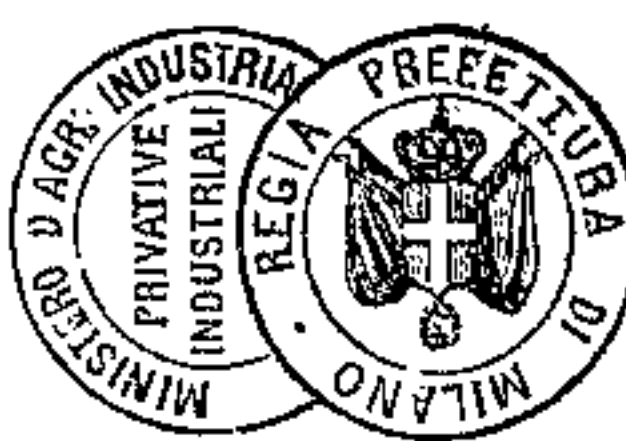
Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. **Nessuno puo usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica** se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scattole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

«...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano.

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

«.... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc. sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, chimico-farmacista di Milano...»

Memoria del dott. BERARDINO PERLI
della clinica del comm. ARNALDO CANTANI

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati...... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

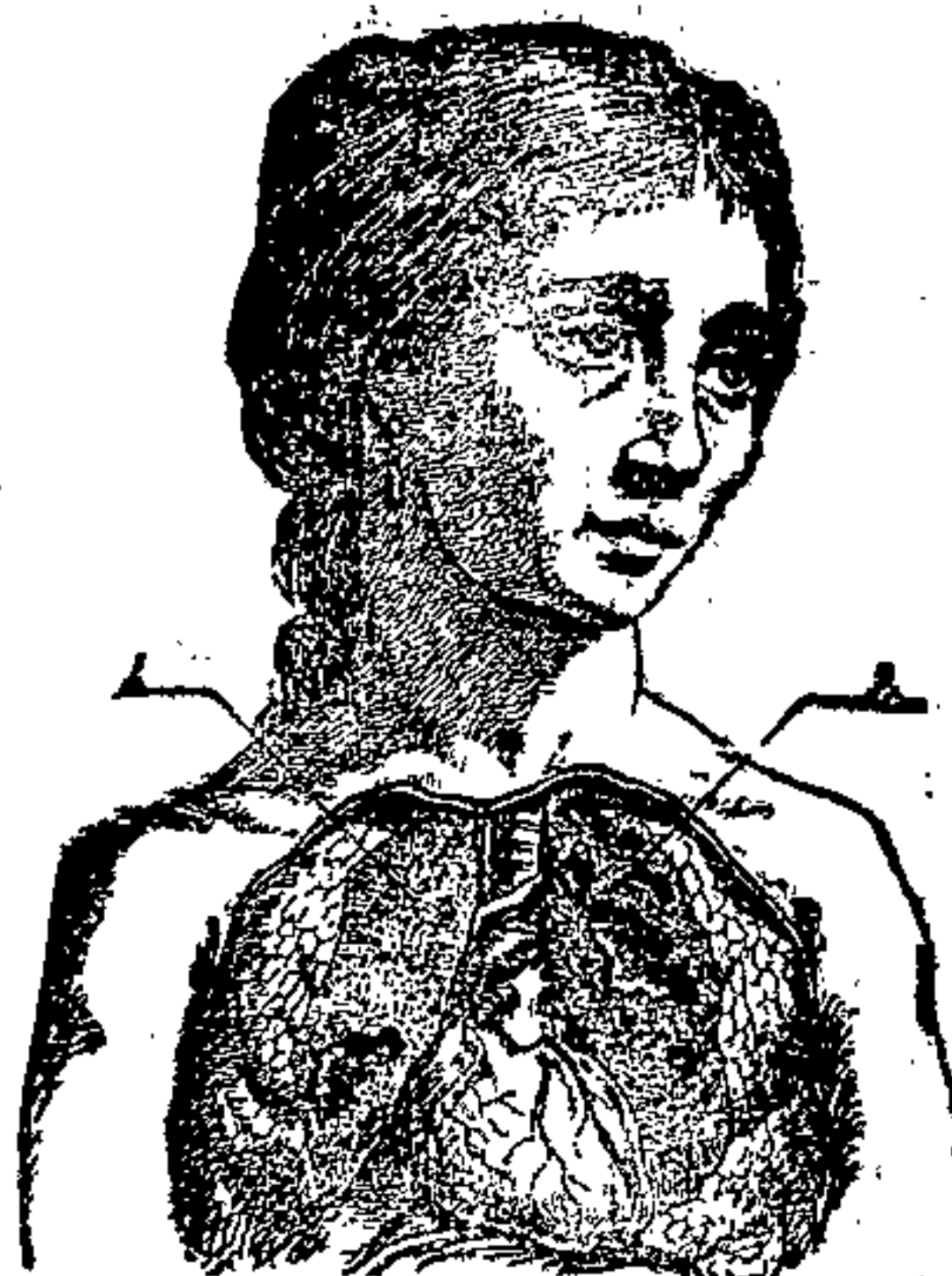
«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini...... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell' Ospedale Civile di Udine

..... «Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

1. Tubercoli sparsi alla sommità del polmone
2. Caverne polmonari.

«...... Mi sono giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia..... »

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il RE D'ITALIA

Dal *Raccoglitore Medico di Forlì*, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — «Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta di un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra....»

Memoria del dott. cav. LUIGI CASATI
Vice-presidente del Consiglio Sanitario di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

«.... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solubili, balsamiche toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa.... »

Dott. comm. GAETANO STRAMBIO
Direttore della Gazzetta

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea..... »

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano:* **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli; Cresio e Besana.** — In *Torino:* **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova:* **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia:* **G. Botner.** — In *Verona:* **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia:* **G. Mazzoleni.** — In *Bologna:* **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara:* **Fratelli Bucco.** — In *Bari:* **Paganini e Villani.** — In *Lecce:* **Pasca e Carlino.** — In *Napoli:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani.** — In *Palermo:* **M. Petralia.** — In *Roma:* **A. Manzoni e C.** — In *Firenze:* **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — In *Livorno:* **Maffi.**

In *Udine:* Grossista **Comessatti,** e vendita presso le Farmcie **Bosero; Alessi; Filipuzzi Gerolami; Minisini** e tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **Carlo F. Hofer e C.,** *Genova.* — Per la *Svizzera:* **Augusto Amann,** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. Borghini,** *Costantinopoli.*

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti